

Workshop Andi a Cernobbio: come sarà la professione nel futuribile socio economico?

■ Il titolo del V workshop indetto dall'Andi, sabato 9 maggio, nell'incantevole cornice di Villa d'Este a Cernobbio, è stato più che di ampio respiro: "In quale evoluzione socio economica tro-

verà risorse la professione odontoiatrica del futuro?".

Ma si può ipotizzare il quadro socio economico in cui si evolverà la professione senza necessariamente allargare lo sguardo al futuro che incornicerà non solo vita ed attività dei dentisti, ma delle loro famiglie e più in generale, di tutta la società?

No, non si può. Ed infatti gli interventi di sociologi ed economista, moderati da Franco Di Mare della Rai, si è allargato "sui massimi sistemi socio economici" alla luce della crisi e dell'attuale rivoluzione industriale, la terza, dopo la classica (dickensiana) del secondo Ottocento e quella del dopoguerra, quando (1952) un tornio venne comandato per la prima volta da un computer.

Di Mare ha esordito con un'osservazione che non può non aver fatto piacere ai vertici Andi e ai presidenti provinciali accorsi in buon numero a Cernobbio: ossia l'attenzione che la maggior Associazione italiana dei dentisti dà ai problemi più generali della società (cosa che pochi altri sindacati medici fanno) grazie "anche" al workshop voluto una decina di anni fa dal past president Roberto Callioni.

Ricollegandosi etimologicamente al significato della parola "crisi", Di Mare ha dato ampio spazio attraverso un'intervista TV registrata a Domenico De Masi, sociologo celebre ed arguto secondo cui «c'è un fantasma che gira per l'Europa ed è il modello di sviluppo». In realtà sia De Masi che Maura Franchi, sociologa a Parma e Stefano Micelli della Ca' Foscari, relatori della mattinata, sono d'accordo che occorra una diversa distribuzione mondiale di ricchezza.

Se le nuove tecnologie sono spietate "job killer", istruttrici di posti di lavoro, del resto storicamente anche nelle altre rivoluzioni industriali hanno sempre "ucciso" parte dell'occupazione. Il vero problema è "quale direzione percorrere?" Perché, parafrasando Seneca,



"nessun vento è favorevole, se il marinaio non sa dove volgere le vele". Alcune indicazioni provengono dai consumi che "parlano di noi (e non solo del mercato)" come si evince dalla modifica del paniere, espressione di un cambiamento non solo di abitudini consumistiche, ma di valori.

Micelli ha ipotizzato l'avvio di una manifattura definitiva "additiva" non sottrattiva, come in passato: in parole più semplici, grazie alle tecnologie in 3D un prodotto futuro sarà molto più espressione della creatività individuale che non di una produzione massificata. Naturalmente data la circostanza non si potevano non applicare questi interrogativi-base alla medicina, definita «in prima linea nella terza rivoluzione industriale».

Per stare più in ambito odontoiatrico: le protesi future saranno fortemente personalizzate, con denti stampati in resina nel giro di pochi minuti. Sui temi più specificatamente odontoiatrici si sono intrattenuti anche i relatori del pomeriggio: Dario Righetti, della Deloitte, Società specializzata in revisione bilanci, Aldo Piperno dell'Università di Napoli che ha parlato della attualità della professione odontoiatrica nel nostro Paese e Francesco Maietta (Censis) di sanità integrativa per un'odontoiatria di qualità, ma sostenibile per tutti.

Dental Tribune



Gianfranco Prada, Presidente Andi.



Studio di settore dell'Unidi e analisi congiunturale Key-Stone

■ Il 24 maggio, in occasione di "Amici di Brugg", come di consueto l'istituto Key-Stone presenta i risultati dello Studio di Settore Unidi, arricchito dalle analisi congiunturali relative al primo trimestre 2014.

I risultati del settore vengono considerati secondo due diverse prospettive, di fatto due differenti mondi, non sempre strettamente dipendenti: quello della "Produzione italiana" e del "Mercato nazionale".
Di seguito alcune anticipazioni.

La "Produzione italiana" in ripresa

Il settore produttivo di dispositivi medici per il dentale continua ad essere particolarmente virtuoso.

L'Italia rappresenta uno dei maggiori poli di fabbricazione – escludendo lo shock del 2009 che ha marcato un decremento importante, immediatamente risolto da un biennio 2010-2011 straordinariamente positivo – ha ripreso la sua crescita che, secondo i primi dati che verranno presentati, appare in buona ripresa.

La buona vocazione all'esportazione e la riduzione dei consumi nazionali si sono quindi compensati, consentendo comunque al comparto un certo margine di

crescita, che ha visto un ulteriore miglioramento delle sue performance nel 2013.

Il "Mercato nazionale" con segnali contrastanti

Questo ambito non riguarda la produzione, ma i consumi e gli investimenti di studi odontoiatrici e laboratori odontotecnici.

Dinamiche fortemente differenziate tra consumi e investimenti, i primi – vera variabile dipendente dall'accesso degli italiani alle cure odontoiatriche – non hanno mai avuto un vero e proprio crollo. Nonostante la grave crisi iniziata nel 2009 il mercato è andato in recessione soltanto nel 2012 (tecnicamente per recessione si intendono 2 trimestri consecutivi in negativo), anno nel quale per la prima volta i consumi di dentisti e odontotecnici sono calati in termini di valore. Situazione perdurata fino a fine dello scorso anno, seppur con un progressivo "rallentamento della decrescita" dopo il picco negativo della primavera 2013.

Stando al Panel Key-Stone della ricerca "Sell-out Analysis", l'ultimo esercizio ha chiuso a circa -1,5% (un po' più mercato per i consumi dello studio e poco più favorevole per quelli del laboratorio avvantaggiati dall'uso di prodotti per tecniche CAD/

CAM di maggior valore aggiunto). La congiunturale del primo trimestre 2014 vede finalmente un segno positivo con un +1% nel trimestre puntuale e (non si vedeva da 24 mesi) un +0,2% sulla cumulata annuale. In questo indicatore non sono inclusi l'Ortodonzia e l'Implantologia, che hanno dinamiche assai differenti e, stando alle prime proiezioni dello Studio Unidi, il segno pare ancora negativo.

Totalmente diverso, invece, l'andamento del mercato delle attrezzature, il cui acquisto è fortemente correlato al clima di fiducia degli operatori.

Come si può osservare nel grafico riepilogativo (Fig. 1) – che mostra l'andamento trimestrale dell'ultimo biennio – il trend negativo proveniva dai periodi precedenti a quelli sotto analisi ed è rimasto tale almeno sino a tutto il primo semestre del 2013. Successivamente si è assistito a una ripresa piuttosto repentina, a partire dalla seconda parte dell'ultimo anno, confermata anche dalla congiunturale del primo trimestre 2014.

Questo ritorno agli investimenti da parte di studi e laboratori, può in parte essere dovuto ad un maggior clima di fiducia, ma è probabilmente molto influenzato dalla

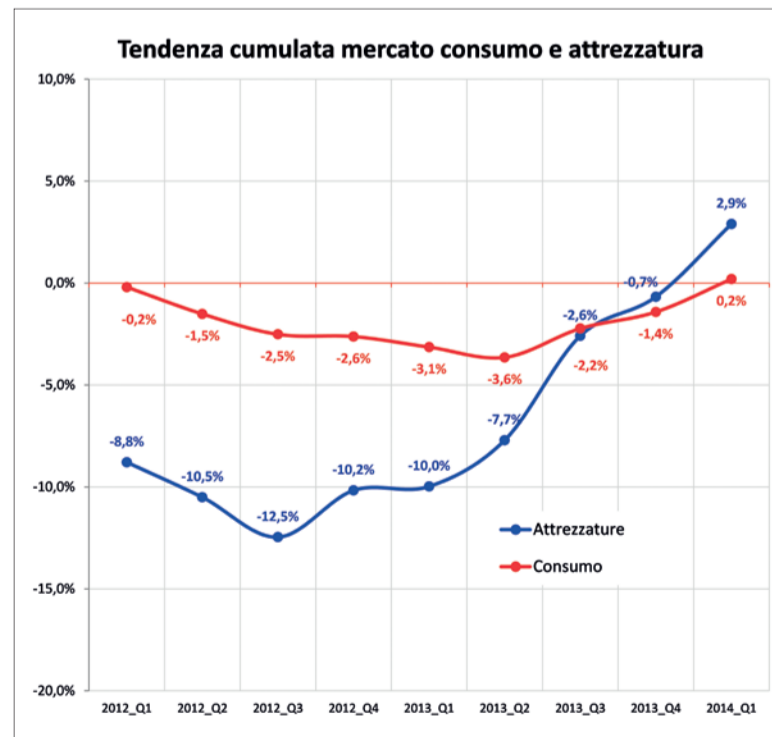


Fig. 1 - Tendenza cumulata mercato consumo e attrezzatura.

mancanza di sostituzione delle attrezzature negli ultimi anni, tecnologie che vanno comunque incontro ad obsolescenza ed il cui rinnovamento non può essere procrastinato a tempo indefinito.

A ciò si aggiunga l'apertura di alcune

centinaia di nuovi studi dentistici appartenenti al canale della cosiddetta "odontoiatria commerciale", normalmente dotati di tecnologie all'avanguardia.

Roberto Rosso